

più vera; tantochè, se il Mantellini può aver avuto avversari e nemici, credo che mai abbia avuto un amico che dopo essergli stato tale, abbia cessato di esserlo.

In lui, o signori, splendeva così evidente, così fulgida la schiettezza dell'animo, la nobiltà del sentire, la rigidità del convincimento, che non era possibile che la stima non creasse un affetto sincero, crescente e duraturo.

Egli servi, e fedelmente, il Governo toscano sino al 1859, ed era molto consultato dai ministri di allora in tutto quello che riguardava la tutela degli interessi dello Stato. Ma io ricordo come nel 1848 egli sentisse il desiderio della libertà, che allora ci pareva di poter conseguire; ricordo i suoi dolori ai tempi dell'invasione austriaca, ricordo come egli volenterosamente, senza rinnegare il suo passato, giovasse come giureconsulto a coloro, che nel 1859 e 1860 furono chiamati a governare il paese, delle cui sorti liete si rallegrava, delle dolorose si accorava; ricordo infine al pari di voi tutti i luminosi servigi resi allo Stato italiano; giureconsulto, in tutta l'estensione del termine, egli amava soprattutto ed appassionatamente la giustizia; e non esitò a sacrificare a questo amore, le più care amicizie private e politiche.

Vigile custode degli interessi della pubblica finanza, difensore strenuo, e contro chiunque, degli interessi dello Stato, egli non esitò a separarsi da cari amici personali e politici il giorno in cui questi credettero di proporre, per rinsanguare l'esaurito tesoro, una misura da lui vigorosamente e trionfalmente osteggiata, perchè la reputava lesiva della giustizia.

In lui era veramente rinato il giureconsulto romano; ed ultimamente, in quel suo magnifico lavoro intorno a Papiniano, che mi regalava dicendomi esser quello il suo testamento, con uno stile anche più nervoso del solito, manifestava agli avvocati erariali da lui dipendenti, come fosse dovere di chi è chiamato a tutelare gli interessi dello Stato, di saper dire la verità così ai potenti che mirano a schiacciare i deboli, come a coloro, chiunque essi siano, che vegliano per fini di privati interessi, recar ingiusto nocimento al Governo.

Io vi addito Papiniano, egli diceva, martire della giustizia e della verità; io ve lo addito come modello; perchè voi seguiate l'esempio di lui. Ed avrebbe potuto aggiungere, se la modestia non avesse vinto la verità: potete seguire anche lo esempio mio. Imperocchè egli non ha mai tradito la verità e la giustizia, e ha saputo resistere a pressioni fattegli dall'alto e dal basso. (*Benissimo!*)

Egli additava Papiniano, martire della giustizia e della verità, come esempio agli avvocati erariali; e questo esempio io faccio voti perchè rimanga sempre presente a tutti, così in quest'Aula, come nelle sfere del potere, come in tutti i giureconsulti, e specialmente in quelli chiamati a tutelare gli interessi dello Stato. Avrà potuto, qualche volta, ingannarsi; ma il Mantellini non ha dato un consiglio, non ha sostenuto una causa, che non reputasse giusta e conforme agli interessi veri della pubblica finanza e dello Stato.

Io non aggiungerei altre parole, se non mi premesse più come amico, che come collega, di ricordare che sotto una scorza piuttosto ruvida, batteva nel Mantellini un cuore eminentemente affettuoso. Molti di voi, o signori, se ne saranno accorti nel conversare con Lui. Quell'uomo è stato sempre minato da un dolore costante, dal giorno in cui, dopo trent'anni di matrimonio felicissimo, perdette la diletta consorte sua.

D'allora in poi egli ha sentito più vivo il bisogno di lavorare per distrarsi da quel pensiero, che era sempre nell'animo suo, che dilaniava il suo cuore. Ed anche morendo egli ha ricordato con affetto quella che gli fu compagna costantemente affettuosa.

Aveva, o signori, una delicatezza di sentimento così squisita, che era difficile potesse rivelarsi altrimenti che nell'intimità. Io ho conosciuto pochi uomini nei quali la rigidità del carattere si accoppiasse così mirabilmente con sentimenti nobili, affettuosi e gentili.

Possa la sua memoria essere sempre cara a tutti voi, possa il nobile esempio da lui lasciatoci d'una vita intemerata, tutta intesa all'adempimento del dovere, essere presente a quanti sono chiamati a curare il pubblico interesse; come indelebile rimarrà l'immagine di lui nell'animo e nel cuore di chi ebbe la fortuna di conoscerlo bene, e d'essergli perciò lungamente amico. (*Bravo! Benissimo!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ginori.

Ginori. Profondamente addolorato per lo annunzio della morte dell'egregio collega e concittadino, io lascio che altri con più autorità di me parli delle alte doti dell'animo suo, delle sue rare qualità, e dei servizi da esso resi alla patria. Mi limito alla semplice espressione del più vivo e del più sentito rammarico; sicuro in questo di interpretare i sentimenti dei miei concittadini, perchè Firenze contraccambiava generosamente l'affetto grandissimo che l'onorevole Mantellini le consacrava. Doloroso oltremodo giungerà alla città nostra l'annunzio di tanta perdita, perchè essa ha